

La Pet Therapy in Italia

di Renata Fossati

esperienze e legislazione fanno del nostro Paese un punto di riferimento attuale sia per l'applicazione estesa su gran parte del territorio che per le leggi promosse e l'interessamento del Comitato Nazionale di Bioetica.

L'utilizzo dei cani nel corso dei secoli è stato ampiamente e scientificamente documentato in ogni suo aspetto, anche attraverso le pagine di questo giornale. Le molteplici funzioni che contraddistinguono le varie razze, tra cui la caccia, la guardia, il traino ecc., hanno sempre costituito per l'uomo un servizio, una utilità frutto di un addestramento mirato alla risoluzione di un compito. Il ruolo dei cani ha sempre fornito all'uomo supporti di vario genere e, soprattutto negli ultimi decenni, è stato specializzato e riqualificato andando a rivestire nuove competenze quali, per esempio, la ricerca di persone disperse; di esplosivi; di sostanze stupefacenti.

Uno dei ruoli universali che il cane ha sempre assunto attraverso i secoli è quello della compagnia.

Anche K. Lorenz, ipotizzando un incontro casuale tra un cucciolo e un bambino, al quale il padre cavernicolo lo aveva donato perché giocasse con lui, descrive un rapporto di affetto, di reciproca compagnia che permette alla coppia di intraprendere un percorso di vita in comune. Nell'epoca rinascimentale le dame dell'aristocrazia e della buona società amavano circondarsi di cani di piccola taglia come volpini, bolognesi o piccoli levrieri, mentre è noto come il poeta Byron era legato da profondo affetto al suo amatissimo terranova. Questi piccoli esempi, scelti tra mille altri disponibili che la storia ci ha consegnato, stanno a significare che i cani, piccoli o grandi che siano, hanno tutti una prerogativa in comune: la capacità di stabilire con l'uomo un rapporto affettivo, un attaccamento che trova radici profonde nel rispetto, nella coerenza e nelle cure che entrambe le parti sono disposti a concedere, ognuna con le capacità di cui dispone.

Si può partire da questo concetto di attaccamento che si sviluppa tra l'uomo e il cane per introdurre un argomento di grande attualità: la pet therapy; per studiarne la storia, per raccontarne i benefici di cui le persone possono godere e per descrivere quello che i cani sanno fare per aiutare l'uomo a migliorare la propria esistenza.

Legislazione

A tale proposito, anche la legislazione italiana si è occupata dell'argomento.

Nel 2003 l'allora Ministro della salute Sirchia, emanò un decreto promuovendo un Accordo Stato Regioni sul tema del benessere animale e della pet therapy.

L'art. 9 recita "Tecniche di pet therapy.....".

"Al punto 1) Ai fini di agevolare una più ampia diffusione dei nuovi orientamenti clinico-terapeutici con i cani per disabili e con le tecniche della "pet therapy", le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano valutano l'adozione di iniziative intese a:

a) agevolare il mantenimento del contatto delle persone, anziani e bambini in particolare, siano esse residenti presso strutture residenziali, quale case di riposo e strutture protette o ricoverate presso istituti di cura, con animale da compagnia di loro proprietà o con animali comunque utilizzabili per la "pet therapy".

b) rendere tutti i luoghi pubblici, ivi compresi i mezzi di trasporto, accessibili anche per cani di accompagnamento dei disabili..."

Recentemente un altro riconoscimento nei confronti della pet therapy è giunto dalla Commissione Nazionale di Bioetica con un documento approvato in seduta plenaria del 26 ottobre 2005. Vi si legge: "Sintesi e Raccomandazioni" - "In questo documento il C.N.B. ha voluto prendere in considerazione, usando l'espressione anglosassone, Pet Therapy, differenti attività, che suscitano interesse e speranze da parte dell'opinione pubblica e della comunità medica, svolte a vantaggio di esseri umani e attuate con l'impiego degli animali. Nonostante la notevole diversità, le pratiche esaminate si caratterizzano per due tratti distintivi e comuni: a) la ricerca della salute e del benessere umani; b) l'impiego degli animali e la tutela del loro benessere. Questi particolari impieghi degli animali, manifestamente diversi da quelli tradizionalmente avuti nell'arco dei secoli, accrescono la necessità di un approfondito giudizio morale che implica non solo il rispetto che è oggettivamente dovuto ad ogni "essere senziente", ma anche (soprattutto) il tentativo di realizzare una particolarissima forma di "alleanza terapeutica".

Sono state prese in considerazione quattro tipologie di rapporto fra uomo e animale per fini di benessere e salute umani che presentano delle differenze notevoli dal punto di vista pratico organizzativo: a) la convivenza

con un animale di un essere umano malato nella propria abitazione o in una casa di cura; b) l'addestramento e l'impiego di un animale che aiuti una persona disabile nella sua vita quotidiana; c) le terapie con gli animali; d) le attività assistite con animali..."

Un po' di storia

Era il 1953 quando lo psichiatra americano Boris Levinson scoprì in maniera del tutto casuale che la presenza del suo cane in studio agevolava notevolmente il rapporto con i suoi piccoli pazienti. Il cane, infatti, con il suo comportamento affettuoso e gentile era in grado di distrarli e di rilassarli, favorendo il dialogo e permettendo l'instaurarsi di un rapporto di reciproca fiducia tra medico e paziente. Da quel momento molti studi e ricerche vennero intraprese per valutare gli effetti benefici che gli animali suscitavano nelle persone di tutte le età. A distanza di mezzo secolo, si può certamente affermare che la pet therapy ha mantenuto le premesse originarie dimostrando in varie sedi, anche a livello scientifico, la validità dei benefici ottenuti dall'uomo attraverso la presenza e l'interazione con gli animali.

Significato del termine

Il termine "pet therapy", coniato da Levinson significa "terapia per mezzo dell'animale". Al giorno d'oggi è stato ridefinito con una espressione più moderna: "Attività e Terapie Assistite con Animali" (AAA/T). La distinzione è necessaria perché le Attività Assistite con Animali (AAA) sono sempre di origine ludica, ricreativa, non necessitano di progetti specifici ma vengono attuate anche saltuariamente come forma di intrattenimento. Mentre le Terapie Assistite con Animali (TAA) sono sviluppate attraverso progetti mirati e sostenuti da protocolli d'azione; possono essere applicate a gruppi di pazienti di qualsiasi età mirate alla singola persona.

Dato che l'animale leader nell'applicazione della pet therapy è il cane, i paesi di lingua anglosassone hanno a loro volta coniato il termine "therapy dog", ovviamente riferito all'utilizzo dei cani, proprio per la vastità degli obiettivi raggiunti con questo tipo di animale. Per comodità, nel susseguirsi del testo useremo il termine pet therapy.

Applicazione pratica

Il metodo d'applicazione della pet therapy prevede l'utilizzo di alcuni tipi di animali domestici da presentare o affiancare all'uomo affinché questi ne possa trarre dei benefici. In altre parole, la presenza, il contatto e l'interazione che l'uomo sviluppa con gli animali favorisce l'insorgenza di una vasta gamma di benefici volti a migliorare la qualità della vita.

Nel nostro Paese, attualmente, non esistono ancora protocolli di legge che regolamentino l'applicazione della pet therapy. Questo però non ha impedito a numerosi Centri e Organizzazioni che operano in campo sociale e sanitario, sparse su tutto il territorio nazionale, di sviluppare importanti progetti che hanno dato risultati incoraggianti soprattutto nel campo dell'handicap. Data l'enorme diffusione della pet therapy sia negli Usa che in molti Paesi europei, sono stati presi come esempio i loro protocolli e le loro strategie d'intervento.

Impiego e tutela degli animali (pets)

Oltre ai cani, vengono impiegati gatti, piccoli roditori, uccelli da voliera, cavalli, delfini, caprette, animali da cortile. Tutti gli animali che operano in questo settore devono lavorare in perfette condizioni igienico-sanitarie, muniti di certificato di buona salute rilasciato da un veterinario e rinnovato ogni trenta giorni. La tutela dei pets è indispensabile poiché nonostante l'entusiasmo dimostrato nell'affrontare il lavoro i cani (come gli altri animali) subiscono un'azione stressoria, diretta e indiretta sia dall'ambiente che dalle persone che, se sottovalutata, non tarderà a dimostrarsi coi cosiddetti "segnali di stress", riconoscibili con leccamenti ostinati, eccessiva salivazione, continui sbadigli, opacità del pelo ecc. E' quindi necessario sottoporli a controlli veterinari per constatarne l'effettivo stato di salute ed impiegarli usando il buon senso.

Le figure professionali coinvolte

Sono numerose e differenti tra loro. Medici, psichiatri, psicologi, pedagogisti, sociologi fisioterapisti, veterinari, insegnanti, educatori cinofili sono solo alcuni esempi significativi. In realtà, l'applicazione della pet therapy comprende una vasta gamma di figure professionali e di volontari che prestano la loro opera in vari progetti. Sostanzialmente, l'applicazione della pet therapy prevede un lavoro di gruppo dentro il quale ogni figura spende la propria professionalità in favore del raggiungimento dell'obiettivo. I requisiti essenziali per intraprendere l'applicazione di questa co-terapia sono costituiti da una buona dose di sensibilità e disponibilità nei confronti delle persone e degli animali.

Campi d'applicazione

Si possono dividere in due branche: sanitario e sociale. Il primo comprende strutture cliniche/ospedaliere; istituti di riabilitazione; case di cura psichiatriche. Il secondo scuole di ogni ordine e grado; comunità di recupero di vario indirizzo; carceri; residenze per anziani ecc.

I benefici ottenuti

Innumerevoli ricerche di laboratorio hanno potuto stabilire, senza ombra di dubbio, che la presenza e l'interazione con gli animali, i cani in particolare, apporta notevoli benefici alla salute dell'uomo sia sul piano fisico che mentale e relazionale. Per esempio, gli studi di E. Friedman sono noti in tutto il mondo per aver dimostrato scientificamente l'abbassamento della pressione sanguigna in soggetti ipertesi, monitorati mentre accarezzavano un cane. Molti altri studi scientifici hanno stabilito una innegabile correlazione riscontrata fra i benefici ottenuti dai pazienti osservati possessori di animali rispetto ai non possessori. Anche nel campo dell'istruzione la pet therapy trova una vasta gamma di applicazioni. Nella didattica, relativamente alla conoscenza del mondo animale attraverso percorsi storici, geografici e scientifici alternativi che si sono rivelati altamente redditizi poiché gli alunni sono generalmente attratti dalla natura e dagli animali in genere. Nell'educazione sociale e umanitaria attraverso percorsi che mirano a sensibilizzare e responsabilizzare gli alunni nei confronti degli animali quali creature viventi sensibili, bisognose di cure e in grado di dare e ricevere affetto. Particolare attenzione riveste l'applicazione della pet therapy nel campo dell'handicap.

Attualmente, esistono compiti ben definiti che caniparticolarmente preparati sono chiamati a svolgere, ed esattamente: i cani sociali, che svolgono un ruolo di presenza e di interazione con l'uomo giocando con loro, facendosi spazzolare, facendo compagnia. Vengono portati in visita ai pazienti (negli ospedali, nelle case di riposo ecc.) generalmente, una volta alla settimana. Sono di proprietà di volontari o di educatori cinofili; debbono avere una preparazione di base (condotta al guinzaglio, seduto, terra, resta) ma, soprattutto, debbono possedere un'indole mite e disponibile; la taglia, il sesso e il tipo di mantello sono ininfluenti.

I cani di servizio, invece, vengono accuratamente preparati per svolgere determinate mansioni presso persone disabili, costretti sulla sedia a rotelle. Sanno aprire le porte, portare oggetti, chiamare l'ascensore, fare la spesa; conoscono oltre 50 comandi e il loro addestramento dura all'incirca un paio d'anni. Vengono donati al disabile (come succede con i cani guida per non vedenti) il quale oltre che usufruire di un notevole supporto sociale potrà beneficiare di un supporto emozionale e psicologico frutto dell'attaccamento che, inevitabilmente, si svilupperà nella conduzione di una vita in comune. Generalmente, si tratta di golden e Labrador preferiti ad altre razze per la loro disponibilità, remissività e intelligenza; in buona sostanza, costituiscono una garanzia di successo e, quindi, di contenimento dei costi di preparazione rispetto alle altre razze che, peraltro vengono comunque usate, anche se in numero inferiore, compresi doberman e rottweiler.

Alcune esperienze con i disabili

Da circa 2 anni seguo una comunità di persone disabili, affetti da patologie come la sindrome di Down; autismo; ritardi mentali gravi. L'inizio delle sedute è stato molto lento. E' questa una consuetudine che ci consente di studiare le reazioni degli utenti. Ci sono persone che all'inizio sembrano essere molto restie ad avvicinarsi ai cani ma, all'invito di cambiare stanza, rispondono di no, che preferiscono restare. L'osservazione di una seduta diventa così parte integrante di un'altra seduta che serve ad ispirare fiducia, a dimostrare che i cani sono "amici" dei quali non bisogna avere timore. Si incomincia così ad accarezzare i cani, a parlare con loro. Si somministrano bocconcini prelibati, si impara a spazzolarli a dar loro da bere. Quando la stagione lo permette, si fanno passeggiate sul territorio ed è interessante osservare come tutti ci fermino per sapere cosa ci facciamo un gruppo di persone disabili con un gruppo di cani. Ed è anche in questo modo che l'informazione cammina, facendo sentire i disabili un po' meno soli.

I cani impiegati in questo progetto sono un bassotto a pelo duro, femmina, e due samoiedi, uno maschio e l'altro femmina.

Il lunedì mattina, giorno della seduta, non appena arriviamo al Centro, i caniscendono dalla macchina e si incamminano da soli verso l'edificio per poi salire le scale ed entrare di corsa e scodinzolando nei locali dove i ragazzini aspettano. Quindi, si sistemano sui divani perché il primo trattamento è a base di coccole.

Accarezzare, abbracciare, accarezzare e condividere con lui momenti di serenità consente l'attivazione delle emozioni ed il desiderio di contraccambiare.

Per esempio una delle educatrici del Centro ci ha riferito che una ragazzina autistica, dopo un anno di sedute, aveva preso ad abbracciare i propri compagni, cosa che prima non aveva mai fatto.

I cani sembrano consapevoli del compito affidatogli poiché si lasciano coinvolgere senza esitazione, anzi, ogni tanto può capitare che prendano loro stessi l'iniziativa.

Nelle scuole

I ragazzi disabili in età scolare, frequentano regolarmente le scuole ed hanno degli assistenti ed insegnanti appositamente preparati che seguono il loro cammino scolastico.

La pet therapy si può fare anche nelle scuole, sia con progetti dedicati alla classe, sia con progetti mirati alla persona disabile. Pertanto, da tre anni seguo personalmente in bambino con gravissime disabilità. Io e Nelly (una femmina samoiedo di 3 anni) ci rechiamo nella scuola ogni giovedì. All'inizio, era solo un contatto, una sensazione di calore causato dal pelo ma ben presto è diventata una vera interazione. Con piccoli gesti a lui consentiti, il bambino comunica col cane, sorride e partecipa in maniera visibile. Anche durante le uscite con la sedia a rotelle, sul territorio, ha imparato a tenere il guinzaglio e ride mentre Nelly lo traina. Oramai ogni volta che entriamo nella scuola Nelly raggiunge da sola la classe e, una volta entrata, incomincia a salutare con sonore leccate il ragazzino e poi gli si siede vicino, vicino, sul tappeto, per consentirgli di poterla toccare.

Conclusion

L'impiego dei cani ha fornito all'uomo tutta una serie di supporti a partire da epoche molto remote. Attraverso l'addestramento l'uomo è riuscito ad affinare l'utilizzo dei cani per fargli compiere azioni sempre più delicate e rischiose. L'applicazione della pet therapy permette comodamente di osservare le capacità cognitive espresse principalmente attraverso l'assimilazione, elaborazione e rielaborazione delle nozioni apprese nella possibilità di assumere in proprio iniziative atte ad esprimere un senso di cura, di affetto e di partecipazione nei confronti dell'uomo. Le recenti leggi emanate e l'interessamento da parte del C.N.B. sono da sprone per continuare sulla strada intrapresa affinché la pet therapy diventi sempre di più una possibilità per migliorare la qualità della vita delle persone.

Bibliografia:

K. Lorenz, "E l'uomo incontrò il cane"

C.C. Wilson; D. Turner, "Companion Animals in Human Health"

H. Montagner, "L'enfant, l'animal et l'école"

J. Dehasse, «Chiens Hors de Commun»